

I “Magnifici” tre

Editoriale di Giulio Tammaro (da Fuori dalla Rete – Maggio 2015, Anno IX, n.3)

Il Re Sole, il Bastian contrario, e la Lupa solitaria.



La copertina di questo numero di Fuori dalla Rete la dedichiamo alla babele politica che si sta consumando a Bagnoli. Lo scontro politico, fatto di reciproci scambi di accuse, fra i magnifici tre, ovvero, l’attuale Primo Cittadino, l’ex Sindaco e oggi capo dell’opposizione e la destituita vice sindaco, ha trascinato il paese in una perenne campagna elettorale.

Dalla revoca delle deleghe alla signora Vivolo, alla querelle sul finanziamento per l’ammodernamento delle seggiovie, passando per la diatriba sul bando per lo spazzamento, sono mesi che ci si scontra a colpi di dichiarazioni a mezzo stampa, per la gioia delle testate giornalistiche locali, le quali ci sguazzano dentro e non producono altro risultato che quello di generare solo confusione in paese.

Ovviamente gli argomenti trattati sono considerevoli e i cittadini bagnolesi probabilmente avrebbero avuto voglia di dire la loro. Il problema non è l’argomento in se ma il modo in cui vien affrontato. Agli occhi dei bagnolesi sembra più una questione personale piuttosto che una reale problematica da risolvere. Assistere alle continue provocazioni del Primo Cittadino, il quale non perde occasione per accusare l’avversario, (reo a suo avviso di tutti i mali di questo paese), o alle dichiarazioni dell’ex Vice Sindaco, la quale chiede scusa per aver fatto votare il Sindaco Nigro, (cosa mai viste prima), oppure alle dichiarazioni del capo dell’ opposizione il quale a sua volta, cadendo nel tranello della provocazione risponde per le rime, non fa altro rendere le questioni stucchevoli e l’ immagine che emerge è quella di un paese lacerato in tre schieramenti in eterna lotta fra loro.

In questi casi la logica, a trovarne una, appare simile a quella del derby strapaesano, dove la politica conta davvero poco e ad emergere sono le rispettive appartenenze “di quartiere” ed il peggiore individualismo, in grado di soffocare le ragioni di una comunità. Nessuna appartenenza, nessuna identità. A dettare la linea sembrano le rispettive ambizioni. A fare da traino più che i programmi sono i rapporti di forza. Senza apparire nostalgici ma la scomparsa dei vari partiti politici un tempo presenti in paese e la totale assenza anche di quelli ancora oggi fisicamente presenti con una sezione ed una struttura organizzativa, hanno prodotto questo risultato, nella quale a restare invischiati sono soprattutto i cittadini, a dir poco disorientati in questa girandola di distinguo, di spaccature e di continue polemiche. Alla base dovrebbe esserci innanzitutto un confronto costruttivo, un’analisi oggettiva dei problemi e di conseguenza l’individuazione di soluzioni concrete per superarli.

Invece, oggi, tutto appare confuso e in questo caos a prevalere sono le rivalse personali, il voler aver ragione a tutti i costi, il voler demonizzare l’avversario, unico colpevole dei disastri attuali. I cittadini, l’abbiamo già scritto, avrebbero preferito un confronto fra le parti in causa, in modo tale da avere chiare le varie problematiche che oggi presenta il paese e capire quali sono le possibili

soluzioni da adottare per risolverle, invece di sentire sempre una “campana” per volta, invece di ascoltare sempre le stesse polemiche.

Intanto, non ci si rende conto che la crisi economica globale che stiamo attraversando non da cenni di cedimento, che l’edilizia, motore dell’economia, è praticamente ferma e il cinipide ha invaso i castagneti togliendo a tante famiglie una fonte di reddito aggiuntiva, vitale per il bilancio familiare. Il vento dell’emigrazione ritorna a soffiare più forte che mai sulla nostra Terra e un’intera generazione, terminati gli studi, lascia il paese in cerca di un futuro migliore.

Le elezioni regionali distoglieranno per qualche tempo l’attenzione dai problemi reali del paese, complice anche la candidatura dell’ex vice sindaco Vivolo. La corsa all’ultimo voto è appena iniziata. Poi a risultato acquisito ritorneremo alla babele di sempre con l’aggravante di avere nuovi vincitori e nuovi sconfitti, nuove voglie di rivalse e nuovi pacchetti di voti da sventolare in faccia agli avversari.

La domanda rimane sempre la stessa: a cosa serve in questo momento avere ragione a tutti i costi?